

POLLONE

Iniziati i lavori di pulizia. Trasferite le tartarughe, in salvo le uova degli anfibii

Svuotato il laghetto della Burcina

A causa della crisi idrica, al termine dell'intervento l'alveo non verrà più riempito

POLLONE Svuotato il laghetto della Burcina: e ora? Nei giorni scorsi l'alveo è stato prosciugato per permettere un importante intervento di pulizia che dovrebbe concludersi entro il mese di aprile. Tuttavia, anche una volta terminati i lavori, il letto continuerà a rimanere vuoto, in attesa delle piogge, se mai verranno: in piena crisi idrica, infatti, l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del Lago Maggiore - che gestisce il parco - ha fatto sapere che non provvederà al suo riempimento (per lo stesso motivo da circa un mese sono chiusi al pubblico i servizi igienici di Cascina Emilia, mentre sono regolarmente aperti quelli del Casino Rosso, alimentati dall'acquedotto).

L'intervento in questione è tra quelli già inseriti nella programmazione delle attività, con l'impegno degli operai e dei guardiaparco dell'ente che stanno operando nel laghetto ai piedi del Casino Blu per predisporre, dopo l'avvenuto svuotamento, l'aspirazione dei fanghi rimasti sul fondale e la pulizia del sito. Nel corso della prima fase dei lavori, le molte tartarughe presenti sono state prelevate e poste in salvo grazie all'aiuto e alla collaborazione del Fai che, dopo l'ottimo posizionamento del parco nella classifica nazionale dei "Luoghi del cuore", si è fatto carico dei costi di trasferimento degli animali in una struttura specializzata, in Emilia Romagna. Trasferiti anche i (pochi) pesci, immessi in altri laghetti. Spiega la direttrice ad interim dell'ente, Monica Perroni: «Ora più che mai si sono presentate le condizioni per agire in modo celere. La finestra temporale di intervento era molto limitata poiché bisognava operare in questo periodo, mentre il livello di acqua presente era, a causa dei noti problemi di siccità, piuttosto basso, ma in un momento tale da permetterci di proteggere comunque la riproduzione degli anfibii. Ci siamo infatti avvalsi della consulenza dei nostri esperti erpetologi e ittiologi. Le ovature degli anfibii già deposte e a rischio per la sopravvivenza, considerata la presenza delle numerose *Trachemys Scripta* (le cosiddette tartarughe americane), che si nutrono di tutto ciò che capita nei loro paraggi, erano presenti in numero fortemente limitato e sono state spostate nei laghetti all'ingresso senza alcun danno per le stesse, garantendo così la riproduzione annuale degli anfibii stessi».

Le tartarughe. La problematica da gestire non riguardava solo la tutela della riproduzione degli anfibii ma, soprattutto, la gestione delle tante tartarughe presenti nel laghetto a causa degli abbandoni che si sono ve-



rificati negli anni. Nei giorni scorsi il personale del parco, insieme agli esperti del centro di raccolta, ha proceduto pertanto alla cattura e al trasferimento degli esemplari alla "Casa di Tarta", in Emilia Romagna, centro per la detenzione delle tartarughe esotiche invasive *Trachemys Scripta*, che offre servizio a privati e pubbliche amministrazioni per il conferimento e la detenzione delle testuggini palustri americane nel rispetto delle normative vigenti in materia ambientale e di benessere animale.

Operazione non più rimandabile. «È un intervento al quale tengo molto - spiega la presidente dell'Egap Ticino e Lago Maggiore, Erika Vallera - Innanzitutto perché l'ultima pulizia del laghetto risale a 15 anni fa e non era più accettabile rimandare oltre i lavori di pulizia, anche per garantire adeguate condizioni igienico-sanitarie. E poi perché è stata l'occasione per rafforzare la bella collaborazione già avviata con il Fai e con la famiglia Piacenza. L'intervento avrà anche un carattere educativo poiché prevediamo



l'apposizione di pannelli esplicativi al fine di rendere consapevole la comunità del pericolo che rappresentano questo tipo di abbandoni per la biodiversità locale e per sensibilizzare sull'importanza di non introdurre specie invasive alloctone nei propri territori».

Le piante. Intanto in Burcina è in corso l'intervento sul patrimonio arboreo che prevede an-

che l'abbattimento di alberi deperenti e la potatura di eventuali rami che potrebbero costituire un pericolo per i visitatori del parco, che presto entrerà nel periodo delle fioriture. «Si prevede - spiega una nota del parco - la chiusura temporanea di alcuni sentieri di accesso, soltanto per il tempo necessario agli operai specializzati dell'ente per completare il lavoro in sicurezza».

• Lara Bertolazzi

SCHEDA

Trachemys Scripta è vietata

Erano decine gli esemplari di *Trachemys Scripta*, meglio conosciuta come "tartaruga americana" (il cui nome fa ben comprendere come non si tratti di un esemplare autoctono), presenti nel laghetto della Burcina. Non solo è stata inserita nell'elenco delle 100 specie esotiche invasive più dannose al mondo - e dunque in Italia la sua importazione è vietata - ma viene comunemente ritenuta una temibile predatrice di anfibii, pesci e uccelli acquatici e concausa della diminuzione degli esemplari dell'autoctona tartaruga palustre europea, l'*Emys Orbicularis*, che ha una natura più remissiva delle tartarughe americane: ciò la rende svantaggiata nella lotta sia per il cibo sia per il territorio.



LAVORI Il laghetto della Burcina prima e dopo lo svuotamento. Trasferite le tartarughe americane *Trachemys Scripta* (qui sopra). Nei viali, già alberi malati e potature